

Melegnano, 20 (quasi 25) aprile 2009

Gentilissimo Sindaco *Vito Bellomo*,

con la presente Le comunichiamo la nostra profonda indignazione e il nostro rammarico per le modalità di diffusione, organizzazione, nonché interpretazione della ricorrenza della Festa di Liberazione del 25 aprile, sostenute da Lei e dalla Sua giunta.

Siamo rimasti sconcertati dalla proposizione dello stralcio di una lettera di un condannato a morte della Repubblica di Salò, sul manifesto che dovrebbe essere dedicato al ricordo di coloro che si sono sacrificati per liberare il paese dal nazifascismo e non a coloro che hanno combattuto per sostenerlo, come appunto i repubblicani di Salò.

Ancora più inquietanti sono le dichiarazioni di alcuni esponenti della sua maggioranza, che sul Cittadino del 18 aprile definiscono un "*passaggio di maturità*" questa rilettura storica sbagliata e aberrante di un momento cruciale della storia della Repubblica Italiana.

Non di un passaggio di maturità si tratta, ma della riscrittura della storia, che tanto somiglia al revisionismo tipico dei totalitarismi del XX secolo.

La Resistenza è la festa di tutti gli ITALIANI DI ADESSO, ma NON è la festa di tutti gli ITALIANI DI ALLORA: a questo proposito, con fermezza i nostri padri legislatori hanno operato uno sforzo di sintesi, infatti la Costituzione italiana nella XII disposizione transitoria e finale (comma primo) vieta *la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista e, in deroga all'articolo 48, stabilisce con legge, per non oltre un quinquennio dall'entrata in vigore della Costituzione, limitazioni temporanee al diritto di voto e all'eleggibilità per i capi responsabili del regime fascista*. Inoltre la legge 20 giugno 1952 all'art. 4 sancisce il reato commesso da chiunque *fa propaganda per la costituzione di un'associazione di un movimento o di un gruppo avente le caratteristiche e perseguente le finalità di riorganizzazione del disciolto partito fascista, oppure da chiunque pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità antidemocratiche*.

Queste parole rischiano di diventare unicamente dei fossili di un passato lontano e dimenticato, quasi dei cavilli legislativi a cui appigliarsi nostalgicamente, se non sono condivise nella loro sostanza democratica e nella loro pregnanza storica.

Il senso della storia e delle ricorrenze è precisamente questo: un tentativo di far fronte all'oblio, alla dimenticanza, una forma di RESISTENZA ai nostri istinti più abietti (il razzismo, la xenofobia, la violenza e la sopraffazione), è una forma di ricerca e di riflessione sulle possibilità di ricostruire la verità dei fenomeni, per non ripetere errori già commessi nel passato.

Equiparare ruoli e responsabilità di chi su fronti e con obiettivi diversi ha combattuto in quegli anni è una forma di distorsione storica e intellettuale che va proprio nella direzione opposta, una direzione pericolosa in cui la mistificazione della verità rischia di trasformarsi in uno svilimento dei valori e dei principi fondamentali su cui si fonda la nostra democrazia e la nostra società.

Le chiediamo quindi di ricucire lo strappo creatosi all'interno della città e di reagire alla ferita inferta alla cittadinanza, ritirando il manifesto e mostrando la Sua capacità di dialogare con tutti i cittadini, se Lei ritiene davvero che questa sia la Festa di tutti i cittadini.

*Seguono le firme dei cittadini*